

SETTEMILA MALATI SEGUITI DAL SAN MARTINO, COI SALTI MORTALI

«Servono più ambulatori per curare la maculopatia»

Ligustro, presidente dell'associazione dei pazienti: «La tecnologia consente di adeguare sale non operatorie»

Regione

«Malattia da inserire nei Lea nazionali»

Il Consiglio regionale ha approvato ieri all'unanimità un ordine del giorno, presentato da Stefano Balleari (FdI) e Brunello Brunetto (Lega Liguria-Salvini), e sottoscritto da tutti i gruppi, che impegna la giunta a porre in essere tutte le azioni necessarie e a farsi promotrice presso il Governo, in sede di Conferenza delle Regioni, affinché la maculopatia sia inserita nei Lea. Nel documento si rileva che la maculopatia senile e miopica è la principale causa di cecità riconosciuta delle attuali disposizioni normative e che questa patologia colpisce soprattutto la popolazione di età superiore ai 50 anni. «Questa patologia per il paziente che ne è affetto comporta costi ingenti, non sempre sostenibili e quantificabili (secondo alcune stime mediamente 3.800 euro all'anno). È quindi indispensabile garantire l'accesso alla diagnosi e alle eventuali successive cure a tutti i liguri, possibile solo attraverso l'esenzione del ticket, che si realizza per l'appunto inserendo la maculopatia nei Lea», ha sottolineato Brunello Brunetto, primo firmatario dell'ordine del giorno e presidente della commissione sanità.

Monica Bottino

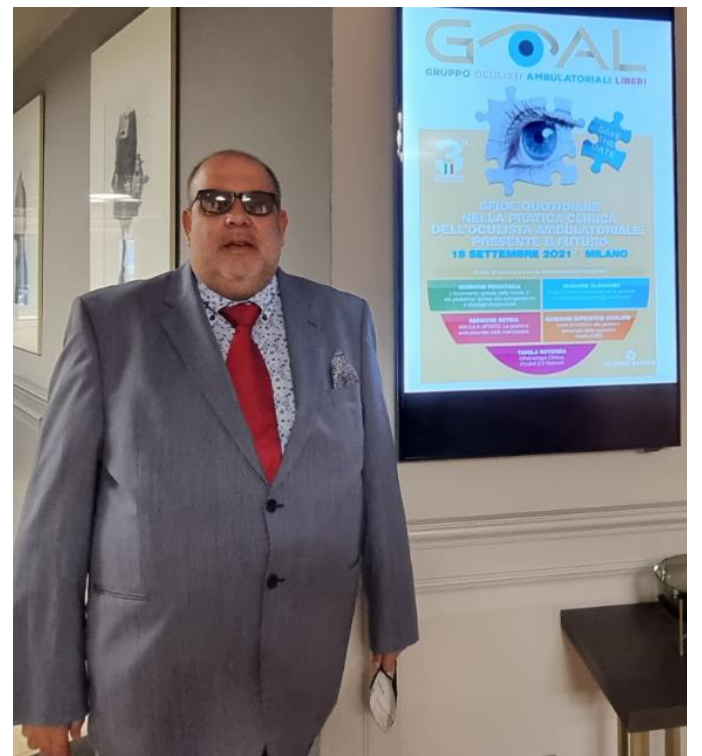
Settemila pazienti in cura solo al San Martino per la maculopatia: un esercito di malati che chiedono uno sforzo in più alla sanità ligure per avere a disposizione spazi adeguati e soprattutto in grado di consentire il rispetto dei tempi delle prestazioni. A farsi portavoce delle esigenze dei pazienti, suggerendo anche soluzioni percorribili, è il Comitato Macula, nato in Liguria nel 2020 con l'intento «di dare un volto e un'identità a tutti coloro che soffrono di maculopatia, per vedere riconosciuti i loro diritti a ricevere una diagnosi in tempi certi e le cure migliori, oltre che per promuovere la conoscenza e la ricerca in questo settore dell'oculistica». Il fondatore del Comitato Macula è Massimo Ligustro che si batte al fianco dei malati e in supporto ai medici della Clinica Oculistica del San Martino. «Nello scorso mese di maggio, grazie a una mozione in consiglio regionale, presentata dal consigliere Stefano Balleari, con i colleghi Sauro Manucci e Veronica Russo, si era deciso di fare una commissione dedicata - spiega Ligustro - In particolare si voleva sottolineare la necessità di trovare spazi adeguati, all'interno dell'ospedale San Martino, per realizzare ambulatori chirurgici per l'esecuzione delle iniezioni intravitreali, che oggi vengono eseguite solo in sala operatoria. Sono passati ormai alcuni mesi ma la commissione non è stata ancora convocata, nel frattempo sono centinaia i malati che rischiano di vedersi ritardare le cure».

La Clinica Oculistica del San Martino, infatti, deve necessariamente occuparsi anche di altre patologie e il rischio che le liste di attesa si allungano sono reali.

«Il Comitato sta facendo questa battaglia perché i costi per realizzare il servizio non sono eccessivi - spiega Ligustro - Oggi in tutta Europa vengono eseguite iniezioni intravitreali in ambulatori resi sterili grazie a una piccola apparecchiatura che si può spostare facilmente grazie a un carrellino e che è stata presentata anche al congresso Goal (Gruppo oculisti ambulatoriali liberi, ndr), che si è svolto recentemente a Milano».

Il Comitato Macula, intervenuto al congresso Goal, ha evidenziato come il problema delle maculopatie sia sottovalutato a livello nazionale. «Per esempio in Lazio non sono state inserite ad esempio nei Lea, e in Lombardia, ad esempio, vengono curate con farmaci non adeguati che peggiorano la qualità di vita dei pazienti senza lasciare agli oculisti ambulatoriali la possibilità di scelta del farmaco più indicato - spiega Ligustro - mentre noi come comitato, insieme con Cittadinanza Attiva, abbiamo fatto ricorso al consiglio di Stato e abbiamo ottenuto che debbano essere utilizzati i farmaci più adatti, anche se constano di più al servizio sanitario, ma che consentono di eseguire le iniezioni non tutti i mesi, bensì tre volte all'anno».

Molto in Liguria è stato fatto e si sta facendo, basti pensare che, nonostante le limitazioni dovute alla pandemia e al contenimento dei contagi, nella Clinica Oculistica del San Martino, sotto il coordinamento di Massimo Nicolò, oculista e anche vicesindaco di Genova, vengono eseguite 40 iniezioni al giorno. «Serve uno sforzo ulteriore, però - dice Ligustro - proprio per aiutare anche i nostri medici ad avere spazi adeguati e non far aspettare i pazienti, che altrimenti devono rivolgersi, se possono, al privato che fa pagare una seduta 1.500 euro».



MASSIMO LIGUSTRO, presidente del Comitato Macula

SOLO ULTRAFRAGILI, SECONDO LA LEGGE

Da giovedì via alla terza dose di vaccino anti covid

«A partire dalle ore 23 di giovedì 23 settembre sarà possibile prenotare la terza dose di vaccino attraverso il portale prenotovaccino.regione.liguria.it e da venerdì mattina attraverso tutti i canali disponibili per alcune categorie di soggetti ultrafragili e immunodepressi. Regione Liguria segue quindi le direttive ministeriali per mettere in sicurezza le persone ultravulnerabili in vista dell'autunno, tutelando la loro salute ed impedendo al virus di circolare». Così il presidente di Regione Liguria e assessore alla Sanità Giovanni Toti in merito alla terza dose di vaccino che sarà possibile prenotare in Liguria da giovedì. Si

può prenotare su: prenotovaccino.regione.liguria.it; sportelli Cup di Asl/Aziende ospedaliere; farmacie che effettuano il servizio Cup; numero verde 800 938 818. La prenotazione della dose aggiuntiva è consentita ai soggetti che appartengano ad almeno una delle condizioni di rischio individuate dalla circolare ministeriale n. 41416/2021 ovvero: i sono le seguenti: trapianto di organo solido in terapia immunosoppressiva; trapianto di cellule staminali ematopoietiche (entro 2 anni dal trapianto o in terapia immunosoppressiva per malattia del trapianto contro l'ospite cronica); attesa di trapianto d'organo; terapie a base di cellule T esprimenti un Recettore Chimerico Antigenico (cellule CAR-T); patologia oncologica o onco-ematologica in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di 6 mesi dalla sospensione delle cure; immunodeficienze primitive (es. sindrome di DiGeorge, sindrome di Wiskott-Aldrich, immunodeficienza comune variabile ecc.); immunodeficienze secondarie a trattamento farmacologico (es. terapia corticosteroidica ad alto dosaggio protratta nel tempo, farmaci immunosoppressori, farmaci biologici con rilevante impatto sulla funzionalità del sistema immunitario ecc.); dialisi e insufficienza renale cronica grave; peggiorata splenectomia; sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) con conta dei linfociti T CD4+ <200 cellule/μl o sulla base di giudizio clinico. Per tali soggetti è prevista la somministrazione di una dose aggiuntiva di vaccino a mRNA. Per favorire una corretta individuazione del criterio clinico di appartenenza e del corretto intervallo di somministrazione, Alisa raccomanda di far riferimento al proprio medico curante e/o specialista. Il giorno dell'appuntamento l'interessato dovrà portare con sé l'autodichiarazione di cui modulo è disponibile sul portale <https://prenotovaccino.regione.liguria.it/>, nella sezione Faq e sul sito internet aziendale di ciascuna Asl della Liguria.

«L'assessore Campora si farà parte attiva verso l'azienda»

Bus stracarichi, l'interrogazione di Fontana (Lega)

«Mi chiamano tantissimi utenti delle linee Amt per lamentarsi che il distanziamento non esiste e che non viene rispettato il limite dell'80 per cento di capienza sui mezzi pubblici e per questo motivo ho presentato un'interrogazione». Lorella Fontana, capogruppo della Lega in Comune

non si ferma. Dopo aver segnalato la scorsa settimana il problema, adesso lo rilancia anche nelle sedi politiche. «Il servizio pubblico è peggiorato con l'apertura delle scuole - dice Fontana - Mancanza di distanziamento e autobus stracolmi, ben oltre l'80 % previsto dalle normative

con grave disagio per gli utenti. Occorrono investimenti sulla comunicazione e più vetture. Ringrazio l'assessore Campora per essersi messo a disposizione e per farsi parte attiva verso l'azienda su quanto da me esposto, al fine di trovare concretamente soluzione».

La denuncia di Lodi (Pd)

«Poche navette per gli studenti della Valpolcevera»

«Nulla è cambiato dallo scorso anno sul fronte del trasporto pubblico a servizio degli studenti in Valpolcevera. Un anno di tempo, per far fronte alle nuove esigenze anti Covid, spreco da parte della civica amministrazione». Lo ha denunciato ieri in consiglio comunale, la consigliera del Pd Cristina Lodi che ha indirizzato un'interrogazione sul tema all'assessore Campora. «Il Comune sostiene che il servizio è rimasto invariato - dice Lodi -, ma questo dato è un errore, considerato che già lo scorso anno si erano verificati diversi problemi nell'uso delle navette dedicate agli studenti da e per il centro città. I ragazzi della Valpolcevera scendono dalla vallata e si dirigono a Sampierdarena e poi verso l'area delle stazioni Principe e Brignole. Ad oggi il quartiere di Pontedecimo non è servito dalle navette, che partono da Bolzaneto e che comunque arrivano solo fino a Di Negro. A fronte di queste difficoltà,

gli studenti della zona preferiscono utilizzare il treno per i loro spostamenti. Pare quindi che non sia stato effettuato un adeguato studio dei flussi dei trasporti legati alle scuole, benché i dati sulle pre-iscrizioni siano disponibili già a febbraio. Evidentemente il Mobility Manager del Comune, figura sostenuta anche dal Governo per far fronte alle mutate esigenze del servizio in risposta alla pandemia di Covid 19, non ha saputo programmare il servizio. A volte non servono più risorse finanziarie, basterebbe utilizzare bene quelle a disposizione. E se non sono sufficienti, occorre che l'amministrazione, dati e programmazione alla mano, chieda per tempo ulteriori finanziamenti a livello centrale per evitare i problemi. Di questo e di ulteriori criticità emerse, mi auguro si discuterà nella Commissione consiliare sul tema che ho chiesto oggi venga convocata al più presto».

Il sindacato Ugl in Amt

«Focaccia ai colleghi che sono discriminati»

Continua il braccio di ferro tra Amt e sindacato Ugl-Fna, sul tema del green pass. Da oggi, infatti, l'azienda ha comunicato che i lavoratori che non ne sono in possesso dovranno mangiare in spazi esterni alla mensa, sotto appositi tendoni. La società che gestisce la ristorazione, infatti, ha cominciato ad attenersi alle normative che saranno in vigore dal 15 ottobre per tutti i lavoratori pubblici e privati. «Come sindacato Ugl abbiamo deciso che mercoledì (oggi, ndr) offriremo focaccia a tutti i colleghi che si sentiranno discriminati dalle decisioni dell'azienda, che abbiamo comunque diffidato ufficialmente a procedere con simili iniziative mentre sono ancora in corso contatti e contrattazioni in merito». Il caso degli autisti Amt, come di altre categorie di lavoratori che rifiutano la vaccinazione, potrebbe portare a diversi problemi, anche di ordine logistico, visto che si tratterebbe di un numero importante di autisti, difficile da sostituire